Anno I TORINO Sabato 18 SETTEMBRE 1869 Num. 259

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	[illegible]	[illegible]	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che non vengono abbonati).

TORINO, 18 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Anche i prigionieri politici di **Napoli** protestano contro quell'incubo di amnistia che pesa sovra di loro e respingono « fin d'ora e nel modo più solenne qualunque atto destinato a celare colla clemenza l'impossibilità di prolungare legalmente ed indefinitamente il carcere. » Noi auguriamo loro che una buona assoluzione venga a restituirli all'aria aperta prima della simulata clemenza dei rettori; ma se la sentenza si facesse aspettare non sappiamo come si farebbe a respingere il beneficio, più o meno sincero, della liberazione. Un esule può non profittare della facoltà di rimpatriare, come fa Vittor Hugo, ma la prigione non è una casa ove possa abitare chi vuole.

E si ha proprio ragione di temere che il giudizio non venga sì tosto. Come per gli imputati di Alessandria, anco per quelli di **Genova**, posti ora in istato di accusa, si aspetta il fausto mese di novembre.

All'*Amico del popolo* non garbano le requisitorie dell'avvocato Merello, contro il Canzio, il Mosto e compagni, e non abbiamo motivo per dargli torto, ma non sappiamo tuttavia come per esse l'illustre criminalista d'Eidelberga Mittermayer debba perdere presto la cattedra di dritto criminale a Pisa!

Durante le vacanze del Parlamento non si sa mai se i ministri conservino o no il coraggio di sobbarcarsi al peso della cosa pubblica. I dubbi sono specialmente sul commendatore Ferraris. Si disse prima ch'egli avesse date le sue dimissioni. I ministeriali, come al solito, cominciarono col negare che vi fosse il minimo screzio tra i rettori. Consorti, ex-permanenti, ex-dittatori, ex-garibaldini, cantavano tutti all'unissono la stessa canzone. Ministri di settembre, accusatori di ministri di settembre si stringevano cordialmente la mano. Poi si disse da alcuni che le dimissioni erano state date ma non accettate, da altri che erano state ritirate.

L'*Opinione* invece ci mette in affanno affermando che le dimissioni non sono state ritirate. E in maggiore ansietà ci pone ancora il corrispondente dell'ufficiale *Gazzetta di Genova* col dirci che la situazione del Ministero continua ad essere anormale. Il Ferraris è sempre *tra color che son sospesi*, e la lettera del conte San Martino lo mette in serio imbarazzo, perchè non può conservare il suo ufficio dopo la solenne riprovazione del capo del partito a cui egli appartiene. Può darsi che qualche cosa di più preciso si saprà dopo il ritorno del Sovrano dal teatro della guerra.

Quel foglio assicura tuttavia che nessuna grave controversia sia sorta tra il ministro dell'interno ed i suoi colleghi. Bisogna dire allora che l'eloquenza di questi abbia avuto molto potere sull'animo del loro antico avversario, poichè un tempo erano fra loro tutt'altro che d'accordo. O forse il sig. Ferraris ha saputo convincere i suoi colleghi che la convenzione di settembre è una pessima cosa, la bargoniana una povera ed insufficiente riforma, il sistema di gettare i denari della nazione per promuovere interessi puramente locali, per quel gran motivo dell'*hodie mihi cras tibi*, rinfacciato ai 3 di maggio, un sistema che produce funestissimi effetti. E noi vogliamo appigliarci a questa opinione, ma ci guardiamo ben bene dal guarentire.

E diventiamo tanto più restii a pronosticare che recentemente abbiamo preso un grosso granchio. Credevamo che i nostri generali avrebbero incontrato a tempo debito il nemico papale vestito di tela, e battutolo nel luogo prescritto, cioè presso Montelupo, la celebre patria dei boccali. Grande era l'affluenza degli spettatori che rimasero con un palmo di naso. Non c'ingannammo tuttavia nel predire che le razioni non sarebbero giunte al luogo ove si dovevano consumare. Il male non è però irrimediabile. Disgraziatamente in qualche parte la battaglia da finta si fece seria, ed avvennero collisioni tra soldati di linea e bersaglieri con qualche morto e ferito.

Ma senza cercare chi tra quei fogli abbia ragione relativamente al maggiore o minore accordo tra i ministri, egli è molto probabile che, con tanto malumore nel paese, le dissensioni siano fra loro più vive che mai, giacchè, nei casi ordinarii, quando le cose vanno a seconda, quando, oltre al piacere della vanità soddisfatta, si ha la consolazione di sentirsi a dire che si fa il vantaggio del paese, pochi pensano ad abbandonare il potere. E che questa grande scontentezza esista e non s'abbia pertanto voglia di ricorrere alle elezioni generali ce lo dice uno dei più sfegatati fogli ministeriali, la *Sentinella bresciana* medesima.

Vero è che quel malcontento essa non lo attribuisce soltanto al Governo, ch'ella confessa aver commesso degli errori, ma in grandissima parte alla sinistra. O come mai può essa avere cagionato il malcontento se non ebbe il maneggio degli affari, non potè taglieggiare, nè incarcerare, e non era per soddisfatta nei brevi mesi in cui fu al potere il Rattazzi? Certamente noi che seguimmo attenti le fasi di quel partito e indarno gli dimandammo un piano da cui si potesse sperare il fine od almeno un grande alleviamento delle nostre miserie, noi non crediamo che possegga nel suo seno un taumaturgo, e neppure che sarebbe tale il conte Ricciardi colla sua proposta di un'imposta unica, ma infine esso non fece altro che combattere le proposte che ingenerarono il più gran malumore ed è quindi ingiusto il darne ad esso la colpa.

La *Sentinella* si consola pensando che la prosperità verrà più tardi. Ciò consolerà mediocremente quelli che soffrono presentemente e avevano motivo di sperare che, restituita la pace, cacciato il nemico dal suolo della patria, si sarebbero almeno avvicinati a quella fortunata ora. Ma invece pare che per ora ce ne allontaniamo sempre più. Dopo la guerra gli Americani cominciarono a pagare i debiti contratti per essa, noi ne facciamo sempre dei nuovi, abolirono gradatamente delle imposte, noi ci stilliamo il cervello per aggravare le vecchie e porne delle altre. Se per ciò che riguarda il materiale stiamo male, non pare che stiamo meglio quanto al morale, poichè la statistica dei delitti ci dà una progressione e non una diminuzione. In conclusione, noi non possiamo riporre fiducia alcuna nei presenti ministri.

GLI ATTI RIPROVEVOLI DEL MINISTERO.

La *Lombardia*, parlando della lettera del conte di San Martino, domanda quali sono gli atti degni di riprovazione cui si associò il Ferraris.

Noi, rispondendo per conto nostro, diciamo che l'elenco degli atti riprovevoli del Ministero è troppo lungo per poter essere qui inserto.

Basti osservare:

Quando il Parlamento discuteva se si dovesse o no fare l'inchiesta, l'opposizione più acerba venne dal Ministero. — Quando la Commissione d'inchiesta fu nominata, ogni mezzo si adoperò per circoscriverne il mandato e per intralciarne le operazioni.

Fatta la relazione sfavorevole in massima ai cointeressati, si dilaniarono dai giornali devoti al Ministero gli onorevoli componenti la Commissione, si prorogò il Parlamento per evitare le temute conseguenze e la maggior luce di una pubblica discussione.

È questo il modo di rispettare l'autorità del Parlamento?

Dopo la circolare Pironti, le persecuzioni alla stampa raggiunsero un grado mai più veduto in questi ultimi anni.

Bastava si accennasse alla inchiesta della cointeressata, ai fatti del tenebroso attentato Lobbia perchè nell'arsenale della procedura si cercasse di imporre il silenzio con qualche dimenticato articolo di legge, e non solo si sequestrarono i giornali, ma ancora si imprigionarono e gerenti e redattori.

In questo frattempo i fogli devoti al Ministero, i fogli prezzolati, ad una voce invocavano straordinarie ed anche illegali nuove provvidenze contro la stampa.

Quando mai un Governo dimostrò in modo più evidente le sue velleità liberticide?

E come mai può attendersi un cosiffatto Ministero l'appoggio degli uomini assennati?

L'oppressione e la persecuzione della stampa non furono esse sempre, immancabilmente seguite dalle rivoluzioni?

Non è la storia di tutti i tempi chiara ed aperta per dimostrare come agli errori che si vogliono coprire colle persecuzioni succeda il rovesciamento dei Governi stessi?

Non è egli dunque naturale che gli uomini devoti al paese ed alla monarchia facciano voti perchè cessi un sistema che ci conduce evidentemente a perdizione?

Nè qui si arrestarono i fasti governativi.

A Milano succedono dimostrazioni.

I questurini, per le istruzioni avute, procedono contro vecchi ed inermi cittadini ai più biasimevoli ed ingiustificabili maltrattamenti e violenze.

Alcuni miseri cittadini vi perdono la vita.

Nella causa promossa dal fisco contro gli arrestati, il tribunale riconosce questi fatti e proscioglie i prigioni.

Che ne avviene?

I giudici che sedettero in tale causa sono mandati via da Milano e sbalestrati alle più lontane e disagevoli residenze.

La città intera di Milano si commove a questa notizia, la stessa Giunta municipale, ligia al partito governativo, fa sentire una protesta contro questo strano attentato alla magistratura.

Ma che si ottiene?

Nulla. Anzi questo modo di punire con traslocazioni i giudici e magistrati che non servono agli interessi della consorteria, non è evidentemente per eccezione applicato a Milano, ma forma parte di tutto un sistema di intimidazione adottato.

Già a Firenze il Nelli, forse come troppo zelante istruttore del processo Lobbia; già a Bergamo altri giudici perchè concessero, in omaggio ai più elementari principii di umanità e di giustizia, la libertà provvisoria ad un imputato politico, furono pure puniti con umilianti o rovinose traslocazioni.

Altri ed altri siffatti esempi si succedono.

Or come mai, diciamolo ancor una volta, gli uomini assennati, gli uomini onesti possono tollerare un siffatto sistema di governo?

Se ci si toglie la fiducia nella indipendenza dei magistrati, che cosa ci resta di libertà? Quale argine porremo agli arbitrii, alle prepotenze, alle spogliazioni del potere esecutivo?

E non è togliere la tranquillità d'animo ai giudici, non è attentare nel modo più spudorato alla loro indipendenza, l'abusare delle traslocazioni per punirli quando non giudicano a seconda dei capricci dei ministri o degli amici dei ministri?

Un sistema siffatto, lo creda la *Lombardia*, non è conforme nè al programma della *Permanente*, nè di qualsivoglia partito liberale.

E lasciando stare gli errori del Ministero, lasciando gli arresti arbitrari, i procedimenti rimandati alle calende greche, le denegate libertà provvisorie, li mali trattamenti usati a detenuti politici trascinati per le vie ammanettati come malfattori, che cosa non si dovrebbe dire dell'inerzia ministeriale ad attuare quei provvedimenti che soli possono salvare la nazione?

Invece di economie — maggiori spese; invece di ridurre l'esercito e gli armamenti, pompose parate militari devastatrici dei raccolti; invece di libertà amministrativa, dappertutto accresciuta l'ingerenza governativa!

Come mai un siffatto Ministero può pretendere alle simpatie ed all'appoggio degli uomini liberali?

Le lettere Fambri-Brenna.

(1769 — 1869)

È proprio ora compito un secolo, come nella storia delle Fate, dacchè accadde in Inghilterra un avvenimento che trova vivo riscontro nella storia d'oggidì.

Ne riassumiamo il resoconto da uno storico fedele ed autorevole, il Laboulaye:

Tommaso Wately, sotto-segretario di Stato, era morto nel 1772. Per lo spazio di molti anni egli aveva tenuto intima ed attiva corrispondenza con alcuni ufficiali al Massachusset, ed in ispecie col governatore Hutchinson, con Andrea Olivier, luogotenente e cognato di Hutchinson. Dopo la morte di Wately queste lettere caddero in mano di persona ignota, che le rimise a Franklin, al patto che il *dottore* (così era chiamato Franklin) non avesse mai per alcun caso a rivelare chi gli aveva consegnato le lettere, nè per qual via, nè se il mezzo era stato onesto o turpe.

Queste lettere erano della più alta importanza; erano una prova di alto tradimento. Che doveva fare Franklin di tali lettere?

Laboulaye è d'avviso che egli fosse in obbligo di pubblicarle e tale fu pur quello di Franklin, che diceva: sono queste lettere che rivelano attentati d'uomini pubblici, alla cosa pubblica, è il mio dovere di cittadino.

La cosa insomma per le *vie parlamentari* fu fatta pubblica, l'assemblea fece stampar le lettere incriminate.

Mentre quelle lettere gli meritavano la riconoscenza di tutta l'America cui svelavano le arti tiranniche dei governatori inglesi, e davano origine ad una petizione contro al governatore autore delle lettere, furono occasione di sfogare contro a Franklin le ire che i suoi mordaci scritti inserti nei giornali di Londra gli avevano destato in Inghilterra ove esso trovavasi allora inviato oppunto dalle colonie.

« Egli avea voluto recar la luce in mezzo alle tenebre, dice Laboulaye, era un delitto di Stato. La causa fu portata innanzi ai pubblici tribunali, e vi fu un procuratore del Re, o per meglio dire un *solicitor general*, che spiegò il suo concetto: È impossibile che quest'uomo abbia avuto quelle lettere altrimenti che per frode o per corruzione, a meno che egli stesso non le abbia rubate. »

E con una filippica in cui tutta la solita eloquenza d'un procuratore generale appassionato era contenuta, chiese ai giudici che quel vecchio di 60 anni, dai bianchi capelli, dall'intemerata vita, che tanti servizi aveva resi alla patria, Beniamino Franklin, insomma, venisse condannato.

La decisione del Consiglio non era dubbia e ad eccezione di lord North, i lords del Consiglio applaudirono unanimi ai tratti di spirito del focinoroso avvocato generale, epperciò dichiararono:

« Che i reclami delle colonie americane contro il governatore autore delle lettere prodotte erano basati su allegazioni false ed erronee, e che la petizione relativa era mal fondata, ingiuriosa, scandalosa e sediziosa. Che all'incontro tanto nei documenti prodotti, quanto nelle opinioni del Consiglio nulla attaccava l'onore, l'integrità e la condotta del governatore e del luogotenente governatore, che in conseguenza doveva rigettarsi la petizione. »

Negare soddisfazione ai giusti reclami dei coloni, ed insultare coloro che la domandavano era allora come oggi, secondo il parere di Franklin, il modo vero di ridurre i grandi Stati in piccoli.

Durante la filippica del procuratore generale Wedderburn, Franklin rimase freddo ed impassibile; uscendo strinse silenziosamente la mano del dottore Priestley cui al dimani disse: « che giammai aveva sentita meglio la forza che dà una buona coscienza. Perchè se esso non aveva stimato una delle migliori azioni della sua vita quella che gli aveva valso siffatti insulti, giammai avrebbe potuto sopportare un tale oltraggio. »

Essere ingiuriato dagli intriganti e vedere gli sciocchi applaudire a tali violenze, fu sempre il destino di coloro che difendono i diritti della verità e della giustizia. Ciò che gli uomini perdonano meno si è che loro si metta sotto gli occhi la luce che svela le loro brutture.

Franklin dopo ciò fu spogliato, con atto di *energia*, dal Governo inglese della carica di mastro delle poste.

Or è passato un secolo; che rimane sulla nobile figura di Franklin degli insulti di coloro che colle loro cecità, che cogli attentati alla libertà ed ai diritti delle colonie ne provocarono la rivoluzione e la perdita per l'Inghilterra?

Rimane uno splendido ammaestramento, quello ammaestramento che risulta da tutte le storie; che le piccole arti, le persecuzioni non giovano che a precipitare i Governi, i quali solo hanno fondamento sicuro nella libertà e nella giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5218) del 14 agosto, che dichiara provinciali le sei strade nella provincia di Treviso, indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCXIV, parte supplementare) dell'11 agosto, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Massa Carrara.

3. **Un regio decreto** del 5 settembre, con il quale è approvata la convenzione stipulata nel 7 marzo 1869 tra i Ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze e la Società dei Canali Cavour rappresentata dai signori Carlo De Bels Brounlie, Giovanni Giacomo Papa ed Alfredo Novello, delegati dall'assemblea generale degli azionisti per la ricostituzione di quella Società in ordine alla convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto stesso anno, con facoltà alla Compagnia di emettere obbligazioni eguali a quelle cinquantennali già emesse per una somma non maggiore di quindici milioni di lire, per estinguere il suo debito fluttuante.

4. **Una serie** di traslocazioni nel personale consolare di 1ª categoria, delle quali notiamo solamente le seguenti che non furono peranco pubblicate:

Galateri di Genola cav. avv. Gabriele, console generale di 1ª classe in Amburgo, traslocato a Nizza;

Della Torre nobile avv. comm. Bartolomeo, console generale di 1ª classe in Chambéry, id. ad Anversa;

Vicari di Sant'Agabio cav. Alessandro, console generale di 2ª classe in Nizza, id. ad Algeri;

Capello cav. avv. Giovanni, console generale di 1ª classe in Lione, id. a Liverpool;

Verdinois cav. Alessandro, console generale di 2ª classe a disposizione, destinato ad Amburgo;

Trabaudi Foscarini nobile avv. Marco, vice-console di 1ª classe a disposizione, destinato a Corfù con patente di console;

Assensio y Ximenes Rodrigo, viceconsole di 1ª classe in Newcastle, id. a Havre-de Grâce con patente di console;

De Rege di Donato cav. avv. Alessandro, viceconsole di 1ª classe a disposizione, destinato a Lione con patente di console.

5. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

6. **Un regio decreto** del 19 agosto, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale si autorizzano maggiori spese sui bilanci dal 1862 al 1869, di vari ministeri.

7. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE.

La situazione delle Tesorerie la sera del 31 agosto scorso presenta un'eccedenza di pagamenti sulle riscossioni:

Per l'esercizio del 1867 di	L.	364,654,420 27
Per gli esercizi 68 e 69	»	330,100,526 06
Somma	L.	694,754,946 33

In confronto del mese precedente l'eccedenza dei pagamenti è aumentata di 10 milioni.

A codesta eccedenza di circa 700 milioni, fu provveduto:

1. Col provento dell'alienazione dei beni ecclesiastici per	L.	75,729,702 29
2. Coll'anticipazione della Regia	»	173,663,553 73
3. Con fondi somministrati dalle cessate Amministrazioni degli ex-Stati e dal Veneto per	»	5,366,982 17
4. Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti per	»	772,179,986 67
Somma	L.	1,026,940,224 86

Da questa si debbono dedurre:

1. Le obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento dei beni alienati	L.	108,173,500 —
2. I crediti di Tesoreria	»	117,509,398 14
3. Il denaro in cassa	»	106,502,380 39
Somma	L.	332,185,278 53

Detraendo dalla somma di cui sopra di	L.	1,026,940,224 86
Questa di	»	332,185,278 53
Restano le	L.	694,754,946 33

di maggiori pagamenti.

Le differenze principali tra la situazione del 31 agosto e la precedente sono:

Aumento della circolazione dei buoni del Tesoro da 284 a 299 milioni e de' vaglia da 56 a 70 milioni.

D'altra parte il denaro in cassa è aumentato di 15 milioni e mezzo.

Le anticipazioni a Società di strade ferrate non presentano che insignificanti variazioni.

Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico alienato in luglio ascesero a mezzo milione; quelle entrate in pagamento ad un milione, 680 mila lire.

La somma complessiva delle obbligazioni alienate ascende ad un valor nominale di L. 121,530,000, e ad un prodotto netto di L. 97,310,383.

Cronaca Cittadina

R. Istituto *industriale e professionale di Torino.* — Il termine utile per l'inscrizione agli esami di licenza della sessione autunnale, scade nel giorno 25 di questo mese.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato a L. 1 46 al chilo.

Teatri. — Che si abbia a far un giro pei teatri di Torino? Quasi quasi diremmo che i Torinesi ignorano in questi giorni d'aver spettacoli nella loro città. Nei teatri trovate sempre il medesimo pubblico, che non si cambia mai, che è venuto ieri al teatro, come verrà oggi, come andrà domani. I portinai segnano a dito i vecchi *habitués* d'un teatro o dell'altro, esclamando: « Quello veniva già vent'anni or sono, ed è sempre il primo ad entrare, e piglia posto avanti che si accendano i lumi! »

« Tempi *borgiani!* » esclamò il generale Garibaldi con una frase che è diventata dolorosamente esatta nella politica attuale. « Tempi antiartistici, » diremo noi, pensando al vuoto dei nostri teatri.

Qualche giorno fa dicevamo: « Eccoci un'altra volta caduti in pieno affare Lobbia! » Domeniddio, se era vero! Oggi gettando gli occhi sul cartellone del teatro Alfieri abbiamo visto il nome dell'onorevole di Thiene fra quelli di Bellini e di Donizetti. Ma che l'eco dell'attentato debba proprio invadere anche le tarlate tavole delle nostre scene? Sicuro! L'impresa del teatro Alfieri fa noto che, mentre le signore Keller e Bario studiano la cara musica della *Lucrezia*, due ballerine di rango se non francese, certo ostrogoto, eseguiranno un passo danzante intitolato: *La cappellobbiomania*: ci scusi, l'onorevole Direzione, se forse non scriviamo il nome esatto; tanto valeva a farci dire a prima vista tutti i titoli che portava sul cartellone la grande azione di Annibale in piazza Vittorio.

Certo che il deputato di Thiene quando col revolver alla mano si difendeva dall'ignoto assassino, non avea in mente che il suo nome dovesse diventar una fortuna per i cappellai ed una risorsa per le imprese teatrali.

Al teatro Gerbino, Lobbia non entra per nulla; diremo di più, là si dànno produzioni che conviene ascoltar rispettosamente col *lobbia* alla mano.

Abbiamo a far dei complimenti a chi da tanti anni senti tante volte ripetersene su tutti i tuoni? Sì, giacchè l'artista, anche quando ha del vero merito, ama sentirsi ripetere sovente il suo nome dai plaudenti, ama leggerlo spesso sui giornali, precisamente come le belle donne vogliono che loro si ripeta spesso..... che sono belle!

La signora Guidone-Tessero ha sempre la sua voce armoniosa, il suo sguardo affettuoso, le sue pose naturalissime, i suoi abiti sfarzosi. Mai un piccolo guanto il cui colore non armonizzi col resto dell'abbigliamento, mai un gingillo che non le si affaccia al viso. Signora Tessero, voi disputate con un'altra egregia artista che uscì pure come voi da una illustre scuola, il primato dell'arte drammatica rappresentativa: coraggio! non vi diremo già: studiate, chè sarebbe grande sconvenienza, vi ripeteremo solo: siate sempre eguale a voi stessa.

Tre anni or sono nel teatro Re di Milano la signorina Campi esordiva nell'arte drammatica nella stessa compagnia d'artisti in cui è presentemente. Ella rappresentava una farsa tradotta dal francese: *Libro terzo, capitolo primo.* In uno dei palchetti stava la sua maestra, la signora Malfatti, col cuore commosso e le lagrime agli occhi. Il pubblico applaudiva; la giornata, o meglio la *serata* era vinta..... Signorina Campi, voi vedete che noi abbiamo buona memoria, e che quindi abbiamo tutto il diritto di dirvi la verità. In tre anni voi avete fatto il cammino che le altre vostre pari non fanno generalmente in dieci.

Voi avete cuore ed ingegno, e più che tutto tanta dose d'amor proprio da rendervi necessario il trionfo su ogni difficoltà. Volete che vi diciamo proprio ove sta il neo vostro artistico, neo non come quello di Fillide che abbellisce, ma guasta? Sta nella voce vostra, che non modulate convenientemente, sta nella espressione dei pensieri che voi dipingete di rado con tuoni di voce tra loro differenti.

Fatene uno studio di questa armonia di tuoni ed un giorno la signora Annetta Campi sarà nell'arte quel che sono oggi le nostre più illustri e diligenti artiste.

Cesare Rossi! Non v'è per voi altro possibile paragone che quello d'un altro Cesare, il Dondini. Insomma siete uno dei due Cesari dell'arte!

Il signor Biagi, il signor Salvatori, il signor Belli-Blanes in ispecie, sono tre artisti che stanno tra loro come i tre anabattisti del *Profeta*. Sempre accurati, sempre diligenti, sempre studiosi... Dimenticavamo il capo-fila, il Bellotti-Bon; sfidiamo a raggiungerlo, è a Parigi... Certo non vi sarà andato per nulla, ed il pubblico italiano se ne accorgerà.

Portamonete ritrovato. — Il sig. Muratore Angelo, via S. Francesco da Paola, n. 6, piano 3°, ci scrive pregandoci di annunziare che esso ritrovò un portamonete contenente una piccola somma; quest'oggetto verrà restituito a chi somministrerà al detto sig. Muratore le opportune indicazioni.

Insicurezza pubblica. — Nella notte del 15 al 16, in casa Leoni, via Pescatori, N. 7, piano 2°, un furto audacissimo veniva commesso negli appartamenti dei signori Bertolotti, R. impiegato alla Direzione delle Tasse, e del cav. Ottolenghi.

Tanto la famiglia Bertolotti quanto la Ottolenghi erano assenti da Torino, villeggiando la prima sulla collina e la seconda a Viù, e questa circostanza fece ai ladri comodità di operare a man salva.

Del danno recato all'Ottolenghi nulla ancora sappiamo: il Bertolotti fu derubato dell'argenteria, di diverse cartelle del Debito pubblico, di lire 2000 in oro e delle gioie della moglie; in complesso di una somma tra le dodici e le quindici mila lire.

Il danno è aggravato dalla devastazione dei mobili. Introdottisi con rottura della porta, i ladri sfondarono tutto quanto parve loro contenere valori. Una cassa di ferro in cui eran rinchiuse le cartelle fu spaccata del pari che i deboli cassettini di legno leggero. I furfanti dovevano essere assai pratici e del luogo e del mestiere, poichè ebbero cura di cercare e fare scomparire anche la cartolina in cui il signor Bertolotti teneva registrati i numeri delle cartelle per ritrovarle appunto in caso di perdita o di furto.

Però il diavolo fa le pentole e non i coperchi, ed una circostanza a cui i ladri, tuttochè abili, non hanno badato, sembra aver messa la polizia sulle loro traccie.

La somma in oro di cui abbiamo parlato constava di 90 marenghi e di due pezzi da cento lire, pezzi assai rari in ogni tempo, rarissimi poi, anzi invisibili, coi lumi di luna dell'età della carta.

Quei signorini non pensarono che la vista di tali monete in mano a gente della loro risma il giorno stesso in cui un furto era stato commesso, non avrebbe potuto a meno di destare vivissimi sospetti: uno dei pezzi da lire 100 venne speso imprudentemente, e la Questura guidata da questo indizio non tardò a procedere all'arresto d'un individuo uscito di carcere di recente, quindi già noto per altre imprese, e trovato in possesso di altra somma in oro.

Giova sperare che tutta la banda cadrà presto in mano alla giustizia, e che a niun altro villeggiante le brevi vacanze verranno amareggiate dalla notizia che la sua casa in città è stata svaligiata.

Crediamo però opportuno di ribattere anche in questa occasione un chiodo già battuto, e pur troppo invano, in altre molte circostanze.

Sarebbe assurdo ed ingiusto attribuire questa volta la risponsabilità del furto a vigilanza insufficiente de' pubblici agenti sulla casa indicata.

Noi non possiam vedervi che una conseguenza della mala disposizione di non poche case, in cui il portinaio o manca o non è in luogo d'onde possa vigilare con efficacia; e gl'inquilini non esercitano essi nemmeno, gli uni per gli altri, sorveglianza d'alcuna sorta.

Supponete una casa a uso Parigi o a uso Milano e dite se è possibile che quattro o cinque mascalzoni (e sia pur di notte) s'introducano impunemente con rottura di porte e di casse di ferro in due appartamenti, vi si trattengano necessariamente a lungo senza darsi pensiero che i loro passi non siano uditi dai vicini!

Si obbietterà « ma se i vicini udirono perchè non accorsero essi almeno? » La quistione dei vicini è affar serio poichè, s'anco non li trattiene un altro sentimento, possono credere che il rumore dei passi sia dei padroni dell'appartamento tornati di campagna.

La sorveglianza, massime in tempo di villeggiatura, non può farsi pertanto con efficacia che dai portinai; ma è pur troppo materialmente impossibile col modo con cui i portinai sono generalmente alloggiati in Torino.

Fortuna che siamo in una città in cui la popolazione è sostanzialmente buona anzi ottima.

Se si usassero sì poche precauzioni in qualche altra provincia starebbero freschi. (*Gazz. del popolo*).

***Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 17 *settembre* 1869.**

Pezzi Giuseppe, d'anni 63, di Torino, cappellaio — Ayres cav. Vittorio, id. 61, di Torino, sotto-ispettore della R. Pinacoteca di Torino — Boschero Felicita nata Meritano, id. 60, di Cumiana, esercente bottiglieria — Chiadò Paola, id. 12, di Torino — Canepa Marcellina nata Galleani, id. 25, di Torino — Giovara Giorgio, id. 8, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 17 *settembre* 1869.**

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 17 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,4	15,8	10,1	70	E debole	s. p. n.
9 a.	739,4	18,7	10,8	67	SO debole	sereno
12	739,8	21,7	8,8	45	S debole	q. ser.
3 p.	739,3	24,4	7,4	32	calma	sereno
6 p.	739,5	24,9	9,3	40	S debole	sereno
9 p.	741,3	19,3	9,9	58	NO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 15,5 — massima 25,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 18 14,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
19 settembre 1869.

Nascere del Sole, ore 6 4 — passaggio al meridiano, ore 12 13 — tramonto, ore 6 21.

Nascere della **Luna**, ore 6 10 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 41 sera.

Tramonto, ore 4 20 matt.

Giorno della Luna 14°

La Società di mutuo soccorso fra i Volontari di Torino ha inviato alla madre del compianto Giovanni Cairoli il seguente indirizzo:

« Sublime donna Adelaide Cairoli,
« Illustre Cairoli Benedetto,

« La Società di mutuo soccorso fra i Volontari in Torino, angosciata dalla sventura vostra, che è sventura patria, deve e vuole unire il suo al vostro pianto. Questo almeno le sia concesso, essendo vano il cercare degne parole di conforto per eccelse anime martoriate da lunga serie di così dure prove.

« Voi piangete il tenero figlio e fratello, noi il maestro di virtù, di eroismo ... piangiamo una nostra gloria.

« Ma al dolore vivissimo per cui ci muore sul labbro elogio e nome dell'immortale vittima, in noi corrisponde pari indegnazione contro gli uccisori suoi. Prete e straniero padroni in casa nostra. Indegnazione santa, salutare a questa terra che già tanto vi deve! Mentre dai vostri esempi generosi, dalla contemplazione degli estremi vostri sacrifizi sentiamo riedificarsi i cuori scandolezzati dalle ignominie che contaminano l'Italia.

« Egli è nel condividere tutto l'immenso vostro lutto, che crediamo di nobilitarci tanto da potervi mandare voti ardenti di figliale amore.

« Pella Società in generale assemblea il 15 7.bre 1869
« *Il vice-presidente*
« Adamo Ferraris. »

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.

Avviso.

Domenica 19 corrente, avendo luogo al *Campo di San Maurizio* le grandi feste militari per la chiusa del Campo, ed a Caselle la festa della SS. Vergine Addolorata, la direzione ha stabilito di attivare per quel giorno i seguenti convogli straordinarii:

Torino	partenza	9 15 ant.	2 15 pom.
Venaria	»	9 30 »	2 30 »
Caselle	»	9 45 »	2 45 »
S. Maurizio	arrivo	9 55 »	2 55 »
S. Maurizio	partenza		11 30 pom.
Caselle	»		11 40 »
Venaria	»		11 53 »
Torino	arrivo		12 05 »

Torino, 16 settembre 1869.

La Direzione.

La *Gazzetta Ufficiale* ci reca un decreto reale per cui sono autorizzate maggiori spese sui bilanci passati, che salgono complessivamente alla somma di lire 12,956,705 cent. 82. In compenso di quelle maggiori spese sono annullati dei *crediti* per lire 347,750.

Il nostro Governo continua nella sua via che ci debbe menare all'equilibrio dei bilanci.

Scrive il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia* a proposito d'un'ipotesi: quella delle dimissioni dell'on. Ferraris.

« Resta a sapersi una cosa importantissima; se, cioè, il Ministero potrà trovargli un successore, o se non piuttosto, uscendo il Ferraris, egli farà il buco dal quale penetrerà poi l'acqua che trarrà in fondo la barca. Io non so dissimularvi che questa seconda ipotesi mi pare la più verosimile, giacchè mi sembra che ci voglia una buona dose di coraggio per accettare un portafoglio in mezzo ad una situazione così difficile. »

Tanto meglio, ripetiamo noi, la barcaccia ministeriale è omai tanto sdruscita, tanto combattuta da contrari venti, che è proprio una carità farla calare a fondo. Se qualcuno dell'equipaggio saprà approfittare de' pochi giorni che ancor gli restano, sarà savio e fortunato, chè in caso contrario si discende in quei luoghi da cui non si fa più ritorno.

Il *Rinnovamento* di Venezia riceve in una sua corrispondenza fiorentina la seguente notizia:

« Avrete sentito dire tempo fa che il Lobbia avesse offerte le sue dimissioni da ufficiale di stato-maggiore, e che il Ministero non le volle accettare.

« Oggi si vuol sapere che queste dimissioni non si sieno volute accettare, per riservare al militare di giudicare, dopo esaurite tutte queste vertenze, nelle quali piacque al Lobbia di lasciarsi coinvolgere — E allora, si dice, il militare si riserverebbe di aprire una procedura relativa a faccende dello *stato civile*, nelle quali parrebbe che vi fosse qualche irregolarità non consentita dalle leggi militari. »

Teniamo conto fin d'ora di questo edificante progetto del Ministero. Per la prima volta l'esercito si *pronuncierebbe* politicamente e getterebbe, comandato, il biasimo sul Lobbia. Gli si vuol togliere la stima e l'affetto dei suoi compagni d'armi! è cosa che fa ribrezzo alla sola idea, il progetto che fa inorridire.

Per carità, non iniziamo procedure; avviene qualche volta che i giudici siano più compromessi dei giudicandi!

NOTIZIE DELLA GUERRA.

La nuova guerra dell'indipendenza italiana comincia con varia fortuna. Non in tutti i fatti d'armi i *nostri* riuscirono a soverchiare i *nemici*. I morti ed i feriti non ingombrano, è vero, le vie, ma non perciò si lamenta l'assenza dello squillar delle trombe e del rimbombo dei cannoni.

La boulaye racconta del *Prince-caniche* che dopo aver vinto la grande battaglia di *Necebad* venne dalla Fata del giorno cambiato in un barbone e fatto girar pel campo di battaglia mentre la luna proiettava un fioco raggio sui cadaveri e sui moribondi. Noi vorremmo alla nostra volta che la bacchetta di qualche Fata obbligasse pure i *princes-caniches* del nostro esercito ad osservare il chiaro di luna delle nostre casse vuote e delle tasche dei contribuenti: fuggirebbe forse loro la voglia delle grandi e finte e sbagliate battaglie, e ri parmierebbero forse il luccicar dei loro cordoni ai raggi del sole delle riviste.

Ad ogni modo, poichè la fatalità ci ha condotti alla guerra seguitiamo a darne i bollettini.

Dopo la *battaglia* di Montelupo viene quella di Somma.

Un corrispondente del *Secolo* s'è recato sul luogo del combattimento ed ha scritto:

« Se desiderate conoscere le mie individuali impressioni sulla giornata, dopo quello che v'ho già detto sul tema che a me parve difettoso, sarei in obbligo di dirvi cose che non vi farebbero in tutto piacere, poichè ho veduto degli ufficiali di armi dotte, e perfino ufficiali superiori, che avendo la carta topografica alla mano, non sapevano distinguervi una posizione dall'altra; ho veduto ordini dati e poi contromandati senza un'apparente ragione; ho veduto l'artiglieria trascurare di fulminare il nemico, quando trovavasi nelle posizioni più soggette al suo fuoco, e cercar invece di colpirlo, quando erasi talmente avvicinato ai soldati della propria parte, da riescire di danno a questi stessi; ho veduto la fanteria cercar di coprirsi dietro i cigli dei monti, in modo che, non volendo esser vista dal nemico, non poteva a sua volta vederlo nelle posizioni da cui egli si avanzava.

« Da tutto ciò comprenderete che non sono poi veri tutti quei progressi del nostro esercito, di cui si cantano meraviglie nei giornali ufficiosi. »

L'*Opinione* rende conto della fazione campale ieri mattina avvenuta a San Casciano.

Il resoconto è infiorato da frasi tanto bellicose, tanto tecnicamente guerriere da far venire la pelle d'oca.

Dolorosamente però queste finte battaglie ricordano per troppo le vere!

Ci si assicura che il processo che cominciò il 13 corrente a Salò contro il cav. Accossato ed altri per mala fornitura di viveri ai volontarii nella guerra del 1866, sia finito con una completa assolutoria.

Fra i difensori degl'imputati il Tommaso Villa, di Torino, il Ceneri di Bologna, l'Hanau di Milano, l'ex-deputato Macri ed altri.

VARIETA'

L'invenzione della partita doppia.

Italiani e stranieri concordano tutti nell'attribuire all'Italia l'invenzione della partita doppia; ma nessuno finora ha saputo indicare nè dove, nè quando, nè da chi sia nata. Taluni pretendono sia dovuta ai Medici o al Sacchetti, senza presentare un documento sul quale si possa avventurare un'ipotesi, od una congliettura. Altri invece ne fanno autori Luca Paciolo, o il padre Angelo Pietra genovese, ma senza fondamento; perchè il primo nel suo libro stampato nel 1503 intitolato la *Divina Proporzione* non parla affatto di partita doppia, ma soltanto di aritmetica e geometria; ed il secondo ha pubblicato il suo trattato nel 1586 quando questa era conosciuta, e praticata da più di un secolo, ed altri autori lo avevano preceduto. L'invenzione è anteriore al 1400, e non è toscana, ma veneta; anzi è dovuta alla stessa Venezia. Se ci fosse dato di avere sotto gli occhi i libri di commercio dei negozianti di questa illustre città, e specialmente quelli del suo Banco ci convinceremmo facilmente di queste due verità. A confermarci in tale credenza è primo il veneto Domenico Manzoni, il quale nel 1534 stampò il suo *Libro mercantile* ordinato col suo giornale, per tenere i conti al modo di Venezia. Egli ci fa sentire che sebbene sia stato il primo a trattare di una tale materia non se fa l'inventore, ma soltanto dà delle norme, e dei precetti per tenere le scritture al modo di Venezia.

Nella sua prefazione adduce diverse ragioni per le quali valenti ragionieri si astennero prima di lui dallo scrivere dei trattati, ed accenna le cause che lo hanno determinato a pubblicare il suo. Ora se egli non è l'inventore della partita doppia, se non fa altro che insegnare a tenere i libri al modo di Venezia, se confessa nel medesimo tempo essere stato il primo a scrivere su tale materia, perchè valenti ragionieri avanti di lui non hanno stimato a proposito di assumersi un simile compito, bisogna pur dire, che questo sistema, quando egli scriveva, fosse generalmente conosciuto e praticato in

Venezia. Perchè siffatte cose si possono compiere, non si richiedono pochi anni, ma secoli. Dunque senza tema di essere smentito, io credo di poter asserire, che l'invenzione della partita doppia è di molto anteriore al 1490. Nel 1558 apparve lo *Specchio lucidissimo* del veneto Alvise Casanova, nel quale non fa che mettere in pratica i precetti dati dal Manzoni.

Egli dice apertamente: « quest'arte, cioè la partita doppia, avere avuto il suo principio et perfectione in Venezia, e in essa essere stato trovato il libro doppio. » Circa questo tempo, trattando la stessa materia, fu pubblicato il libro di Giovanni Antonio Taglienti, che non mi fu dato di poter ritrovare e consultare.

Nel 1586 venne alla luce l'opera del padre Angelo Pietra, il quale, sebben genovese, vi è ragione di credere abbia studiato i libri degli autori da me citati ed abbia conosciuto come questi si tenessero in Venezia, essendo egli nel monastero di Orinna nel mantovano. Cominciando il suo giornale al 1° giugno 1526, cioè circa un anno dopo la pubblicazione del trattato del Manzoni, ci somministra una prova convincentissima, che la partita doppia in quel tempo non solo era conosciuta e praticata da tutto quanto il commercio, ma anche dai corpi morali e dai privati stabilimenti; per cui aumenta sempre più la certezza, che la sua invenzione ecceda di qualche secolo il 1400. Giovanni Antonio Moschetti, parimenti veneziano, stampò nel 1610 il suo *Trattato universale dei libri doppi*, nel quale fa menzione dei tre veneziani poco anzi citati che lo hanno preceduto.

In Italia sino a questo tempo non comparvero altri trattati. È certo però, che l'utilità del libro doppio, come dicono i Veneziani, fu anche conosciuta dai Francesi, ossiachè i libri italiani siano penetrati in Francia, o qualche francese abbia imparato a Venezia; il fatto si è che Martin Fustel stampò a Parigi nel 1588 la sua *Aritmetica abbreviata* nella quale insegnava, siccome un segreto, il metodo veneziano. Verso la fine del 1600, o sul principio del 1700 uscì in Torino, dalla Stamperia Reale, un trattato di partita doppia, in lingua spagnuola, che casualmente mi capitò fra le mani alla biblioteca dell'università, che poscia, per quante dimande ed indagini io abbia fatto, non mi riuscì più di poter rinvenire.

Con ciò io credo di avere bastantemente dimostrato e provato che la partita doppia è dovuta a Venezia, e la sua invenzione eccede di qualche secolo il 1400.

DOMENICO PIRA
professore ragioniere.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Sentinella delle Alpi* smentisce la notizia data un giornale di Torino, che cioè, dopo la lettera che il conte di San Martino diresse al nostro giornale, sia intavolato tra il conte stesso ed il ministro degli interni un *carteggio assai risentito*.

Aggiunge il giornale di Cuneo che niun carteggio ebbe luogo *finora* tra l'egregio senatore e il ministro degli interni.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Si cerca sempre di provvedere ai pagamenti di ottobre e di dicembre, ma, ch'io mi sappia, non se n'è trovato il modo ancora. Rannodando ogni cosa, il possibile e l'impossibile, l'ordinario e lo straordinario, mancherebbe ancora una sessantina di milioni, che riesce assai difficile di trovare. Ma notate che tutto ciò è solo per il pagamento di due rate d'anno. Al resto provvederà chi potrà; e così questo Ministero che doveva salvare l'Italia, avrà consumato in 24 mesi 300 milioni dell'asse ecclesiastico, 194 milioni della Regia cointeressata, 50 milioni dei prodotti dei magazzeni dei tabacchi, in tutto 544 milioni, senza aver provveduto in altro modo alle finanze che legandoci la più infausta di tutte le imposte, quella del macinato. »

E più sotto nel medesimo giornale:

« Sappiamo che avrà luogo a Milano una riunione di deputati. Ignoriamo quale sarà l'oggetto delle loro discussioni, ma considerando la generale ed unanime preoccupazione del paese per gli atti del Ministero Menabrea, vediamo con piacere che i rappresentanti della nazione si radunino e prendano accordi, ancor prima che venga riconvocata la Camera. »

NOTIZIE DELLA GUERRA
dedicate agli elettori.

Leggesi nell'*Amico del popolo* di Bologna:

« Ieri fu un continuo transitare di carri d'ambulanza su cui stavano come bestie ammassati soldati infermi, e qualcuno anche ferito.

« Poveri soldati!

« Quale strazio avrebbero provato i loro parenti, se incontrandoli così sfatti e malmessi, avessero chiesto loro per chi ed a quale scopo erano così miseramente ridotti!

« Strappati dalle braccia dei genitori, all'amore della famiglia, dagli studi e dal lavoro, collo specioso titolo di difendere la patria, si compromette invece la loro vita, la loro salute con inonorate e sterili fatiche.

« Poveri giovani! »

La *Lombardia*, giornale devotissimo al partito ministeriale, scrive in una corrispondenza fiorentina le seguenti parole:

« L'on. Lobbia e il professore Martinati sono comparsi davanti al giudice istruttore. Mi si dice che il sangue freddo del maggiore non si è punto smarrito, e che il suo contegno militarmente disinvolto è stato quale si doveva attendere da chi affrontava la responsabilità dei plichi, e faceva arrestare il laico Loj. »

DISASTRO IN VALCAMONICA.

Scrivono alla *Sentinella Bresciana* in data del 16:

« Mi affretto ad informarvi di un gravissimo disastro toccato alla parte alta della nostra valle che non può non causare immensi danni alla produzione ed al commercio di questi paesi.

« La sera di sabato ultimo scorso, 11 corr., scoppiava violentissimo un temporale per il quale grandemente fu danneggiata la strada del Tonale allo sbocco delle valli Sellero e Robbia e specialmente ove termina quest'ultima a circa quattro chilometri da Edolo, per una frana estesissima, e di cui non v'ha esempio, della montagna soprastante. I macigni franati dal Robbia passarono all'Oglio e per la loro quantità e grossezza lo assieparono dove più si ristringe in vicinanza alla strada del Tonale; le acque, impedite nel loro corso, strariparono ed allagarono buon tratto di valle sinchè poterono aprirsi la via lungo la strada del Tonale, che ora è cambiata in letto di fiume, senza speranza di più redimerla.

« Per tale disastro le comunicazioni col mandamento di Edolo, col Tirolo e colla Valtellina vennero del tutto interrotte, e nemmeno le corrispondenze avrebbero potuto passare per quella via per lungo tempo, se il R. Ufficio del Genio Civile, coadiuvato dal mastro di posta signor Urgnani, non avesse spiegato molta intelligente attività per ristabilire provvisoriamente le comunicazioni. L'Urgnani e l'ingegnere sig. Corioli nella notte di domenica esposero a grave rischio la vita attraversando con veicolo leggero un disastroso viottolo di montagna allo scopo di portarsi al di là dei guasti, e trasportare la corrispondenza postale, che non è stata così mai interrotta. Per ora sarà riaperto il transito, mediante strada provvisoria per i passeggieri ed i carri di piccola mole.

« Però per molti mesi, fino a quando non sia ricostrutta una nuova strada, rimarrà sospeso il transito normale con gravissimo danno al commercio. Si fanno voti perchè il Governo voglia prendere sollecitamente gli opportuni provvedimenti per immediatamente dar principio ai lavori della nuova strada, menomando così i danni coi tale infortunio ha esposto le misere popolazioni dell'alta valle Camonica. »

Ed ora chiediamo noi: quante strade si fabbricherebbero, quante scuole si fonderebbero, quanti ponti si potrebbero riparare con tutti i denari sciupati nei fuochi di gioia delle attuali finte battaglie?

L'Imperatore ha ricevuto ieri l'altro l'Olozaga, ministro di Spagna a Parigi, ed il generale Prim.

Nulla trapelò finora di questo abboccamento che durò più di un'ora e mezza.

Partiti i due spagnuoli l'Imperatore dopo breve passeggiata si rinchiuse nel suo gabinetto col signor Petetin, capo della stamperia imperiale.

Questa accoglienza così segreta del tipografo Petetin il cui nome è sempre riunito ai grandi atti imperiali, ha dato luogo alle più varie congetture. Chi assicura che si sta compilando un grande proclama dell'Imperatore al popolo francese che dovrà essere affisso nella stessa ora del medesimo giorno in tutta la Francia.

Chi mette innanzi l'idea d'un nuovo plebiscito onde ritemprar nel voto popolare le forze imperiali, chi si spinge fino ad un'idea di abdicazione. Ma si aggiunge che in quest'ultimo caso l'abdicazione non sarebbe che quel che in lingua legale si chiama *finzione*, sarebbe un'abdicazione simulata.

Napoleone IV resterebbe sotto la tutela di Napoleone III ed i Francesi, giurando di obbedire al figlio, obbedirebbero in realtà al padre.

Un'ultima spiegazione si dà alla visita del Petetin. Si dice che il tipografo imperiale non abbia confabulato col capo dello Stato che allo scopo di accelerare la pubblicazione del terzo volume della *Storia di Giulio Cesare*, scritta da Napoleone III in unione di Clemente Duvernois.

Quale delle varie ipotesi sarà la più probabile?

Il principe Napoleone recatosi a Bruxelles, andò a visitare il campo di Waterloo.

CANALI CAVOUR

Ecco il testo del decreto pel riordinamento della Società dei Canali Cavour.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la Convenzione stipulata nel 7 marzo 1869 tra i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze e la Società dei Canali Cavour rappresentata dai signori Carlo De Bois Brounlie, Giovanni Giacomo Papa ed Alfredo Novello, delegati dal l'assemblea generale degli azionisti per la ricostituzione di quella Società in ordine alla Convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto stesso anno, con facoltà alla Compagnia di emettere obbligazioni eguali a quelle cinquantennali già emesse per una somma non maggiore di quindici milioni di lire per estinguere il suo debito fluttuante.

All'art. 1° della Convenzione dopo i paragrafi segnati con lettera *a*) e *b*) sarà però aggiunto il seguente paragrafo segnato con lettera *c*):

c) « Il presidente del Consiglio d'amministrazione, o « due consiglieri di nomina governativa, ove l'assemblea « generale degli azionisti votasse alcun provvedimento « che loro paresse contrario agli interessi dello Stato, « o capace di paralizzare o eludere l'efficace ingerenza « del Governo nell'amministrazione della Società potranno « richiedere che il voto stesso prima di mettersi in esecuzione sia sottomesso al Ministro delle finanze, il « quale sentirà il Consiglio di Stato e sul conforme parere del medesimo approverà o respingerà il voto di « cui si tratta. »

Art. 2. La guarentigia dovuta dal Governo in forza dell'art. 18 della Convenzione 9 magg. 1862, rimane puramente eventuale, come è detto all'articolo 34 della Convenzione stessa; essa comincierà a decorrere dall'equinozio di primavera del 1866, e per gli anni 1866, 1867 e 1868 sarà accerta a in conformità delle disposizioni arbitramentali del 20 settembre 1867; dall'equinozio di primavera del 1869 in poi sarà ragguagliata invariabilmente sul capitale complessivo di ottanta milioni, rimanendo sempre circoscritta nei limiti dell'indicato art. 18 e non altrimenti.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento Nazionale per essere convertito in legge.

I ministri proponenti sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.
MARCO MINGHETTI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 17 *settembre*.

La *Nuova stampa libera* dice che le entrate dello Stato nel primo semestre del corrente anno sorpassarono le previsioni del bilancio di parecchi milioni, tanto per le imposte dirette che per le indirette.

Parigi, 17 *settembre*.

Vennero nominati primi segretari dell'ambasciata di Roma Lefevre, di Berlino Lesourd, di Monaco Tiby, e Bosseno terzo segretario a Costantinopoli.

Firenze, 17 *settembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro dei lavori pubblici, del 14 settembre, che nomina una Commissione coll'incarico di conoscere se nei lavori fatti e in quelli che si vanno facendo per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule siansi osservate le prescrizioni della convenzione e del capitolato e dei progetti approvati. La Commissione è composta dell'ispettore Della Rocca e Rinaldi.

Vienna, 18 *settembre*.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai governatori con cui ordinasi di provocare i voti delle Diete circa le elezioni dirette pel Reichsrath.

Parigi, 17 *settembre* (notte).

La *Patrie* dice che l'Imperatore accettò le dimissioni di Mellinet, comandante la guardia nazionale di Parigi. Il generale Autemarre è chiamato a rimpiazzarlo.

CAMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato delle uve.

ALBA, 16 *settembre*. — Dolcetti mir. 25000 Prezzo da lire 2 a 2 25. — Prezzo medio lire 2 125.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

15 *settembre*. — Il nostro mercato è sempre assai animato.

Il frumento e il riso in questa ottava ebbero qualche tendenza al ribasso, così pure la segala.

La meliga è stazionaria.

S'ebbe un leggiero aumento nell'avena.

La grassina si sostiene sempre nei prezzi.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 18 22	a 19 95	
Segala	id.	da » 11 93	a 13 01	
Avena	id.	da » 7 81	a 8 21	
Riso	id.	da » 21 69	a 27 98	
Meliga	id.	da » 8 51	a 10 41	
Buoi		da L. 190	a 480	caduno.
Vitelli		da » 30	a 80	caduno.
Maiali		da » 30	a 60	id.
Moggie		da » 65	a 130	caduna.
Fieno	al miria	da L. 0 65	a 0 70	
Paglia	id.	da » 0 35	a 0 40	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 16 settembre 1869.

Organzino	colli	13	peso	1014 86
Trama	»	2	»	126 40
Greggia	»	5	»	341 23
Articoli diversi	»	2	»	58 73
Totali		22		1539 16

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 347.

LIONE, 16 *settembre*. — Gli affari in sete meno fiacchi, manca tuttavia ancora la confidenza.

Oggi passarono alla Condizione: 39 balle organzini; 31 balle trame; 46 balle greggie, pesate 35 balle. — Peso totale 9,759 chilogrammi.

LIVERPOOL, 15 *settembre*. — **Vendite di cotoni 4,000 balle.**

Mercato irregolare.

Middling Orleans 13 1/4 *d.*; Fair Dhollerah 10 3/8 d.; Fair Bengal 8 3/4 d.

Oomra partenza maggio 10 1/8; Dhollerah luglio 10 1/8; Savannah, novembre e dicembre 11 3/4.

MANCHESTER 14 *settembre*. — Mercato irregolare e depresso; pochissimi affari.

NUOVA YORK, 11 *settembre*. — Cotone Middling Upland cent. 34.

Oro, 135 3/8. *(Sole).*

MARSIGLIA, 15 *settembre*. — ***Frumento.*** — Mercato sempre calmo e debole.

Si notarono oggi:

800 ett. Marianopoli, 132/128, lire 34 50.
1600 — Berdianska, 130/126, lire 33 50.
800 — Azoff duro, 130/126, lire 29 75
950 — Sclefkin bianco, 126/122, l. 30 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Borsa di Genova - 17 settembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 45 a 55 75.

Per fine mese si contrattò da lire 55 80 a 55 60.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 81 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1898 a 1900 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 405 a 404.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 104, denaro 104 1/4.

Londra a vista 26 27, a tre mesi 26 05.

Marenghi in contanti 20 81, 56 e per fine mese 20 88.

Borsa di Milano — 16 settembre 1869.

La giornata si passò con pochissimi affari. La Rendita oscillò da 55 15 a 55 20, toccando anche 55 1/4 fine corrente, per chiudere a 55 20.

Il Prestito 1866 era debole a 81 1/4, essendo esaurita la sorte dei premii.

Le azioni Meridionali valevano 303 f. c. e le relative obbligazioni a 172.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 643 e le relative obbligazioni 443.

I 20 franchi valevano da 20 83 a 20 82 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 30 a 103 40 vista meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 06 a 26 09 a tre mesi e 2 1/2.

Alla sera visto il piccolo miglioramento della nostra Rendita a Parigi, qui venne pagata a 55 35 fine corrente.

Oro più debole.

17 *settembre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 50
Azioni Meridionali	305 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	445 —
Azioni Banca nazionale	1895 —
Asse Ecclesiastico	83 —
Azioni Regia tabacchi	645 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	445 —
Nuovo Prestito	81 3/4
Napoleoni	20 80
Francia a vista	104 1/4
Londra tre mesi	26 05

Sconto 5 per 0/0.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

18 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in c. 55 65 65 (55 65) 55 90 56 55 95 90 90 (55 90) in liq. 55 85 80 85 75 pel 30 settembre.

Corso legale 55 82 1/2.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 81 40.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. Senza cartella di godimento 431 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con 162 75 163 162 163 75 in liq. 163 pel 30 settembre.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 447 448 447 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 340 339 50, in 339 50 pel 30 settembre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 172 50 172 50 172 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 82 a 20 79

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	104 20	104 35	103 75	103 90
Londra	— —	— —	26 10	26 15
Parigi	— —	— —	103 75	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

BORSA DI TORINO
del 1 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI — 17 settembre 1869.
(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato			*Giorno precedente*
Consolidati Inglesi	L.	93 —	93 —
3 0/0 Francese	»	70 50	70 75
5 0/0 Italiano	»	52 70	53 25
Az. Cred. mob. Francese	»	210	215 —

Ferrovie.

Az. Lombarde	L.	506 —	5 0 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	421 —	423 —

Parigi, 17 *settembre*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	(*)	— 70 72
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese		— 53 30

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 518 —
Obbligazioni id.	— 238 —
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 159 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 164 —
Cambio sull'Italia	— 4 1/2
Credito mobiliare Francese	— 217 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 422 —
Azioni idem	— 630 —

Vienna, 16 *settembre*

Cambio su Londra 122 50

Londra, 17 *settembre*

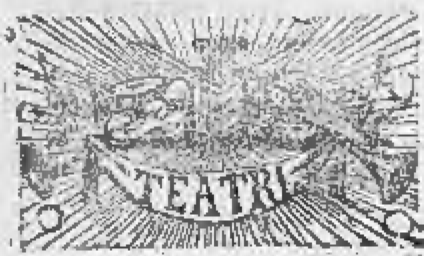
Consolidati Inglesi 93 —

(*) *Coupon staccato.*

Borsa di Firenze del 17 *settembre* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	55 51
Denaro	—	55 45
Oro lettera	20	0 83
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	6 15
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	104 65
Denaro	—	104 40
Prestito Nazionale	81 30	81 25
Obbligazioni Tabacchi	444 50	445 —
Azioni Tabacchi	649 —	648 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 19 —



Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Gli onesti*

Alfieri (ore 8) — Opera: *Norma.*

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *L'orfano dell'Annunziata.*

D'Angennes (ore 8) — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *Nona Luisia.*

CALUSO

È aperto il concorso al posto di insegnante la 4ª e 5ª Ginnasiale pel prossimo anno scolastico 1869-1870.

Li Aspiranti dovranno fare pervenire franchi di porto al Sindaco sottoscritto i loro diploma non più tardi del volgente mese di settembre.

Il Sindaco
3551 **GEATA.**

IL SINDACO DI VILLANOVA-SOLARO

Giusta le deliberazioni del consiglio comunale invita le persone dell'arte che desiderano attendere alla formazione d'un nuovo colonnario industriale, a produrre le offerte condizionate entro tutto il corrente mese di settembre.

Il Sindaco
3535 **BORSELLO D.**

CHIERI.

Apertura del Civico Collegio-Convitto 15 ottobre p. v. con Scuole Elementari complete, Tecniche pareggiate; Regio Ginnasio e Liceo libero Comunale col corso biennale. — Pell'ammessione degli Alunni rivolgersi franco di posta al Rettore. — Il Programma si comunica a chiunque ne faccia domanda al Rettore predetto od al Sindaco. 3317

Economia del 70 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60**.

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyrkimyos Sivtidiski e C.*, da *Costantinopoli.* — L. 5 ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

3067

3565 DIFFIDAMENTO

Giuseppe Lionetto residente al Lionetto (Pozzo di Strada, Torino), dichiara che non riconoscerà qualsiasi debito o contratto di suo figlio Felice.

D'AFFITTARE

pel prossimo San Martino

Locale ad uso di osteria sita al Lionetto (Pozzo di Strada); recapito ivi dal proprietario Giuseppe Lionetto.

Da affittare

in via Santa Teresa, porta N. 10,

AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° OTTOBRE PROSSIMO

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. I suddetti locali sono visibili tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimerid.

Dirigersi dal portinaio dal quale conoscono pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1664

Da vendere in Vinovo

Una casa civile di cinque camere, cantina e tinaggio, corte ed orto, più, se si vuole, casa rustica, vigna e beni, a condizioni favorevoli.

Dirigersi al notaio TACCONE, via Orfane, N. 16, Torino. 3356

2/m. MARIA UVE

Nebioli, barbera, pinot, bonarde ecc., **da vendere** in Castiglione Torinese. — Dirigersi in Torino, al Porinsio in piazza Vittorio Emanuele, N. 7. 3188



GRATIS. **L'Agenzia E. Savallo**, Milano, San Paolo, 7, spedisce i tre numeri dell'**Emporio Commerciale** (Catalogo illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca.

Un grosso volume in-8° di 136 pagine a due colonne contenenti più di 4500 articoli diversi. 3308

DA AFFITTARE

Per il primo ottobre via Cernaia, N. 42 il **caffè del Dock**, dirimpetto alla stazione e al Dock; per le trattative dirigersi al proprietario della casa. 3352

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Lunedì, 20 settembre e nei giorni successivi avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di febbraio scorso che non verranno riscattati nè rinnovati.

N. B. In detti incanti si venderanno i pegni di prestiti gratuiti da L. 1 a 3, non rinnovabili, fatti in febbraio scorso. 3510

IN VENDITA

Terreno fabbricabile in prossimità di piazza d'armi, di area quadrilatera, superficie piana di metri 2,600 circa, presentemente coltivato a prato col diritto di 14 ore d'acqua.

Recapito dal proprietario sig. cav. G. P. Verta via Pio V, N. 15. 3595

INCANTO VOLONTARIO
di stabili in Torino, presso la Barriera di Nizza.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 9 prossimo ottobre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti, delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 93 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 30, 43 in complesso, con parte dei nn. 93 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto si espone in vendita al prezzo di L. 25 mila, ed il secondo a quello di L. 8000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 6 settembre 1869.
3477 Torretta Carlo notaio.

CHIERI

Stante l'offerta del ventesimo in aumento del prezzo del deliberamento del fabbricato, già convento, chiesa e sue dipendenze detto del S. Domenico, in questa città, avrà luogo alle ore 11 mattutine del 1° ottobre p. v., nel Palazzo civico, nanti il sindaco e Giunta Municipale di detta città, un secondo incanto e deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, in difetto a favore di chi ha fatto quella che dà luogo a detto secondo incanto, il cui prezzo è ora portato a L. 32,602 50.

I capitoli sono visibili tutti i giorni alla segreteria civica e nelle ore di ufficio.

Le offerte vanno guarentite col deposito del decimo, oltre una somma a calcolo per le spese tutte a carico dell'acquisitore, e così in tutto di L. 4000. 3561

ACCETTAZIONE D'EREDITA
con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura d'Ivrea il 13 settembre 1869 il signor notaio Angelo Vittorio Ripa nella sua qualità di presidente della Congregazione di carità di detta città, amministratrice dell'ospedale degli infermi, e dietro opportuna autorizzazione, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dal sig. sacerdote canonico Pietro Bioletto deceduto in Ivrea li 13 marzo ultimo scorso, previo suo ultimo testamento segreto, stato aperto il 17 detto mese, rogato Ripa, debitamente registrato.

Notaio Antonio Leone canc.
3553

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI
DEPOSITI

Torino, via Doragrossa, 3 — Firenze, via Cerretani, 3 — Napoli, via Toledo, n. 311 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Roma, via del Corso, n. 311, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 19.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

COLLEGIO-CONVITTO
NEL COMUNE DI S. CARLO DI CIRIÈ
PER I CORSI ELEMENTARI E GINNASIALI
Diretto dal Professore Don **GIUSEPPE LOVERA**

Per le ammessioni rivolgersi al prefato professore in via del Palazzo di Città, N. 13 o al Rettore del Collegio Cav. Don. Giuseppe Sominino Prevosto in detto comune. 3524

NATALE LANGE E C. - TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

BANCO MODELLO HEER
PER COMMERCIO ED AMMINISTRAZIONE
Torino, via Po, N. 35. - Riapertura in ottobre.
3566

Recente pubblicazione della Società
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE-TORINESE
(GIÀ DITTA POMBA)

ALMANACCO DEL VIGNAIUOLO
PER L'ANNO 1870
CONTENENTE
tutte le operazioni che riguardano la coltivazione della vite, coll'indicazione dei lavori mensili da farsi nella vigna
pei Fratelli **MARCELLINO E GIUSEPPE RODA**
Un bel volumetto ornato di molte incisioni
Prezzo cent. 60.

NOZIONI PRINCIPALI SULL'ARBORICOLTURA
per uso delle scuole elementari rurali
pei Fratelli **MARCELLINO E GIUSEPPE RODA**
con incisioni intercalate nel testo.
Un bel volume — **Prezzo L. UNA.**

Sono in corso di stampa presso la suddetta Società, e degli stessi Autori
L'ALMANACCO DEL FRUTTICOLTORE e L'ALMANACCO DEL FLORICOLTORE.

Si spediscono franco di porto a chi ne faccia domanda accompagnata da vaglia postale o carte valori. 3541

SALUTE ED ENERGIA
RESTITUITE SENZA SPESE,
mediante la deliziosa farina igienica la
REVALENTA ARABICA
scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da
BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C., senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

Qualità soprafina; 1 libbra L. **10 50**; 2 libbre L. **18**; 5 libbre L. **38**; 10 L. **62**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi prezzi
Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BARRY DU BARRY E COMP.
2 Via Oporto, e 34 Via Provvidenza, Torino.
26 Place Vendôme Parigi — 77 Regent Street, Londra.

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Daride, Vecchiea, Capurri, Gnasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3568

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5 Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 3161

PREZZO CORRENTE
DEI PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA
di **GIOV. BATTISTA VEGLIO, Torino, Vanchiglia**
alla Cascina *DEL COLOMBARO*, 14.

sotto la direzione e per cura del Chimico D. SCHIAPPARELLI

Concio Ville *completo* col nitrato di soda	L. **30** %	Chilo.
Id. col nitrato di potassa	» **35** %	»
Solfato di ammoniaca	» **45** %	»
Sopra fosfato di calce	» **15** %	»
Nitrato di soda	» **50** %	»
Nitrato di potassa	» **78** %	»

3591

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI
IN MILNAO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai professori del Collegio Militare: ***Aimo, Alasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravasio,*** e dall'Economo ***Priotti.*** — S'ammettono convittori ed esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto ***Giovanni Aimo,*** Corso S. Celso, N. 30.

3387 **Gaetano Branca,** *Preside dell'Istituto.*

3513 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Motto-Ros Domenico fu Antonio di Lessolo, contro l'eredità giacente Roggero Pietro di detto luogo, debitrice, rappresentata dal di lei curatore Pietro Sonza-Novera e Dagasso Filippo fu Pietro ed Enrico Giuseppe fu Gaspare pure residente a Lessolo, terzi possessori, emanò sentenza il 4 corrente settembre del tribunale civile d'Ivrea, colla quale, gli stabili infradescritti posti in vendita in due distinti lotti, situati in territorio e fini di Lessolo, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1. Nel recinto di Lessolo, cantone Roveto, casa e corte, al n. di mappa 232, di cent. 51, posta in vendita sul prezzo di L. 200, e deliberata ad Enrico Gioanni fu Andrea, pel prezzo di L. 350.

Il lotto 2. 1. Regione Canale, casa con sito attiguo, di are 50; 2. Ivi, vigna e rocca, di are 15, cent. 47; 3. Ivi, prato castagno, di are 5 e cent. 76; 4. Regione Bonella, casa con corte, di cent. 38; 5. Ivi, vigna, di are 104; 6. Ivi, prato castagneto, di are 19 e cent. 76; 7. Ivi, prato, di are 48 e cent. 67; 8. stabile posto sul territorio di Vico Canavese, nella regione vernetto, gerbido e rocca, di are 3 e cent. 80; posto all'incanto sul prezzo di L. 460, deliberato a Ravarossa Francesco per il prezzo di L. 740.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai detti lotti, scade con tutto il giorno 19 corrente settembre.

Ivrea, 12 settembre 1869.
C. Chiorighino canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale di Ivrea sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane del 4 novembre prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in territorio di Valchiusella, divisi in sei distinti lotti, subastati ad instanza di Vignadocchio Gio. Bernardo di Traversella in pregiudicio di Giorgio fu Giorgio Nicolino da Valchiusella.

La vendita seguirà in aumento al prezzo dall'instante a caduno lotto offerto, ed alle altre condizioni inserte nel bando venale 1 corrente.

Colla sentenza 14 agosto scorso, di autorizzazione della subastazione, si è pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominandosi all'uopo il congiudice sig. avv. Demonticelli, e venne ordinato ai creditori inscritti di proporre i loro crediti fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Ivrea, 2 settembre 1869.
3423 Girelli sost. Gedda.

3182 INCANTO
(4ª Pubbl.)

Sull'instanza di Manati Angela fu Francesco moglie separata di Bartolomeo Thibeaux dimorante a Torino, ammessa al benefizio dei poveri con decreto 10 luglio 1863, ed alle ore 9 antimeridiane del giorno 20 del prossimo venturo mese di ottobre davanti al tribunale civile del circondario d'Alba e nella solita sala delle pubbliche udienze, si procederà allo incanto e successivo deliberamento in un unico lotto degli stabili caduti nella eredità giacente del fu Gioanni Battista Bormida di Lamorra, rappresentata dal suo curatore causidico Giacinto Cristin di Torino, siti sulle fini dello stesso luogo di Lamorra, composti di casa, campi, alteni e ripa con poco prato, posseduti dalli Bormida Lorenzo e Filippo fratelli fu Sebastiano e Bocco Giuseppe e Luigi fratelli fu Francesco, di Lamorra ed esposti in vendita sulla base del prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale visibile nella cancelleria del tribunale sullodato.

Alba, 1 settembre 1869.
Prioglio Pasquale p. c.

3547 NEL FALLIMENTO
di Gioanni Battista Tana, già concessionario di vetture pubbliche e domiciliato in Torino, via Nizza, casa Sacerdote, vicino alla Barriera di Nizza.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 alli sindaci definitivi sig. Vincenzo Lovera, residente in Torino, ed avvocato Pietro Cassio residente a Cigliano od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli di credito colla rispettiva nota, al riguardo, in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiapparelli alli 18 di ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale di commercio pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 14 settembre 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

3567 AUMENTO DI SESTO

Con verbale d'incanto che ebbe luogo questa mane nella sala delle pubbliche udienze del R. tribunale civile e correzionale di Pinerolo nanti il signor giudice in esso tribunale cav. Edoardo Cocito, a tale incanto delegato in surrogazione del signor giudice avvocato Gioachino Arnaudi, gli stabili infra descritti, di spettanza della fallita di Giovenale Silombra, già esercente ferriera in Porte, rappresentata dai sindaci Giovanni Midana, Ditta fratelli Ceresole e Giuseppe Puppo, vennero venduti a favore del signor Francesco Calligaris residente a Genova per il prezzo di L. 20,100.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Porte.

Casa civile con fabbricati annessi inservienti ad uso di ferriera, terreni uniti, il tutto formante un sol corpo, della superficie di are 45, 05, coi meccanismi della ferriera attivati dalla forza motrice dell'abbondante acqua del canale discorrente fra gli stabili del Comune di Abbadia, coerenti tali stabili a levante e notte la strada, a ponente Guido Anselmi ed a giorno causidico Giorgio Rol.

Il termine per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade addì 30 corrente settembre.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, 15 settembre 1869.
Gioachino Pezzi.

3530 FALLIMENTO
della ditta fratelli Camandona, già esercita dalli Oreste e Fortunato fratelli Camandona, negozianti in telerie e drapperie e domiciliati in Torino, via di Po, N. 22.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 10 corrente mese ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Camandona predetta, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili del rispettivo domicilio e del commercio dei falliti fratelli suddetti, ha nominato sindaci temporanei il sig. Gioanni Casabella, residente in Torino e la ditta P. Canova e Compagnia stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiapparelli alli 29 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 12 settembre 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

CONVOCAZIONE DI CREDITORI

I creditori comparsi nel giudicio di cessione di beni dell'ora defunto conte Leonzio Massa-Saluzzo, sono convocati nello studio del sottoscritto via Cernaia, N. 3, alle ore 3 pomeridiane del giorno 10 ottobre prossimo, per intendere le comunicazioni dei signori commissarii intorno allo stato della liquidazione del patrimonio, alla formazione dello stato passivo e prendere le necessarie deliberazioni per il riparto dei fondi esistenti a mani dei signori commissari i quali si uniformeranno al voto della maggioranza.

Torino, 10 settembre 1869.
3562 G. Martini p. c.

Tipografia G. Favale e C., Piazza Solferino